

## IL DESERTO.....



Basta una distrazione per sbagliare strada, e dover proseguire fino alla possibilità di una successiva uscita. Esperire di vagare come un fucello, sperimentare la propria piccolezza, sentirsi indifesi, senza alcun riferimento, paurosi è quanto di peggio possa accadere. E quando vi pare di essere allo stremo delle resistenze ecco una possibilità di richiesta di chiarimento che subito domandate con incertezza per scoprire poi, con stupore, che non eravate molto lontani dalla meta prefissata. Il cuore come un incanto ritorna leggero, e siete pronti a ripercorrere il tratto di strada a ritroso, lieti di essere finalmente su un percorso non più sconosciuto.

Così potrebbe essere paragonato il cammino

interiore quaresimale iniziato da poco più di una settimana. Un cammino intrapreso prima di noi da Gesù stesso Lc.4,1-13; e prima ancora, dal popolo ebreo nel deserto Cfr. Es.16-17.

**Il deserto**, luogo eletto e ricercato da alcuni e che mette timore ai più. Luogo di spogliazione, insicurezze aridità, solitudine, di pericoli improvvisi; luogo ove viene messa a dura prova la stessa 'esistenza umana. Esso è anche il luogo della purificazione, della prova, della ricerca

dell'essenziale, dell'incontro con Dio: della preghiera. Il deserto è il luogo delle grandi scelte 1° Re 19,4-17; Mt.17,24-27, ed anche del "ricordare" (Es. 13,8.16) le opere che il Signore ha fatto per la salvezza di ciascuno e dei rimpianti per quanto lasciato nel tempo della schiavitù (Idem 16,3-5), una schiavitù spesso intesa come libertà. Per il cristiano il periodo quaresimale diventa un addentrarsi sempre più all'interno del mistero della propria anima per incontrare, nella solitudine il proprio Creatore, il proprio AMORE ed in Lui ritrovare i fratelli. Pertanto il percorso diventa un cammino di apertura e di condivisione con i fratelli Mc. 6,45-52.



Cristo ci guida al Mistero pasquale, e la presenza dei fratelli incoraggia e contribuisce a rendere il cammino sereno e condiviso, in un certo senso più sicuro e scevro dallo scoramento.

Nel cammino quaresimale di quest'anno abbiamo un motivo in più per riflettere sul mistero della Passione: la prossima Ostensione. Iniziamo a prepararci a questo evento con una maggior riflessione, preghiera, contemplazione ma anche con uno studio sul Sacro telo, sulla sua storia, sul suo significato e sulle evocazioni che per noi cristiani sono forti. Ciascuno secondo le proprie possibilità cerchi di conoscere qualcosa in più di quel misterioso telo.

Allo studio, lettura di testi sindonici cerchiamo di tipizzare la nostra attività professionale nel renderla una continua ricerca del Volto di Cristo nel fratello sofferente, insicuro, straniero e privo della libertà. Amiamolo quel Gesù che si presenta con il volto talmente sfigurato da stentare a riconoscerlo. Non dimentichiamo che Lui ci ha assicurato che ogni azione compiuta ai fratelli è da ritenersi fatta a Lui Mt.25,31-46.

Prima di chiudere queste semplici riflessioni non posso non pensare a tutti quei fratelli che soffrono la persecuzione per testimoniare la fede cristiana, e che con coerenza non esitano a rinunciare alla vita fisica per amore del Vangelo. A volte mi chiedo se io al loro posto avrei quel coraggio e devo riconoscere che ho ancora un lungo percorso da fare prima di arrivare lì. Oggi più che mai la possibilità del martirio non è poi così lontana e ci sono tante forme di martirio per testimoniare con coraggio quanto crediamo. Preghiamo per questi fratelli.

Buon cammino quaresimale a ciascuno di voi!

Prima di chiudere desidero comunicarvi che con il Consiglio Regionale abbiamo organizzato un **pellegrinaggio interregionale nei giorni 6-7 giugno**, al quale oltre agli associati possono aderire sia familiari che amici. Troverete in allegato il programma che vi chiederò di leggere, divulgare e di seguirne le indicazioni per le iscrizioni. Infine ricordo a



tutti la data del prossimo **incontro regionale** che sarà **sabato 21 marzo presso la sede di Torino in Via San Ottavio 5 dalle ore 8.45 alle 13.00** vi attendo tutti con gioia.

Fiorenza Bugana  
Torino 01/03/2015

## In attesa dell'ostensione.. Scheda nr 3

di Fiorenza Bugana

### LEGGO.... GUARDO.... CONTEMPLO....

A tutti voi che guardate la Sindone io dico ;"Ecco l'uomo!" La Sindone ci aiuta a fissare lo sguardo sull'uomo, su ogni uomo. Ora noi attraverso il sacro telo vogliamo riflettere e contemplare la Passione di un uomo per eccellenza: Gesù di Nazaret.

Da questo telo è possibile riconoscere i tantissimi segni drammatici della sua passione, segni che molti fratelli nel tempo hanno vissuto e

vivono anche oggi sul proprio corpo sulla propria anima. Sono segni che richiamano l'espressione d'amore per Gesù nella sua Chiesa, che lo testimoniano a prezzo del sangue. Sono segni che ci rimandano al solo Grande Amore: Gesù. Da Lui ci sentiamo accolti, amati e salvati.

Impariamo non solo a riconoscere le sofferenze del Cristo nel fratello, ma anche impariamo a saperci fare carico delle sofferenze delle persone vicino e lontane, che ci tendono la mano o che la nostra sensibilità ci aiuta a precedere.

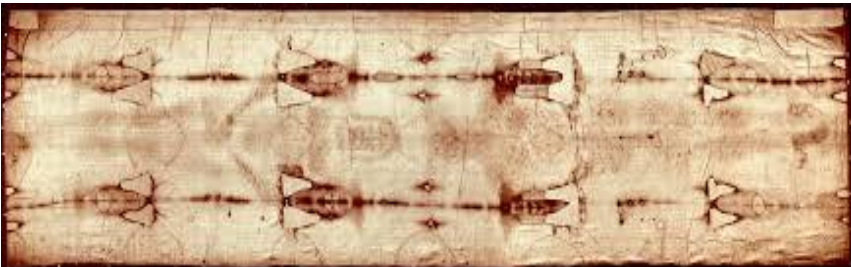


Continuando nella contemplazione della Sindone:

#### Gli arti superiori:

Sul dorso della mano sinistra all'altezza del polso è visibile una grande chiazza di sangue. Il sangue fuoriesce da una ferita a forma ovale dovuta ad un oggetto appuntito come un chiodo che è penetrato nella mano all'interno ed è uscito dal dorso. L'infissione del chiodo nel polso e non nel palmo della mano corrisponde all'esigenza di fissare saldamente gli arti superiori alla croce. Le due colature di sangue divergenti visibili sul polso sono dovute alle diverse posizioni assunte da condannato sulla croce: quella accasciata e quella sollevata che il condannato era obbligato ad assumere per continuare a respirare e rimanere in vita.

#### Gli arti inferiori:



Su entrambe le ginocchia è possibile notare delle escoriazioni, molto probabilmente dovute alle cadute avvenute durante la flagellazione o alla salita verso il luogo del supplizio. I piedi sono ben visibili soprattutto nell'impronta posteriore. La pianta del piede destro è impressa

per intero, mentre del sinistro è visibile solo la parte vicina al tallone. Ciò suggerisce che la crocifissione sia avvenuta con un solo chiodo sovrapponendo un piede sull'altro. Di fatto sulla pianta del piede destro è visibile un buco di uscita del chiodo da cui si dipartono dei rivoli di sangue che scendono verso le dita del piede. Altra presenza di sangue è possibile visualizzare verso il calcagno questi verosimilmente sono usciti durante la deposizione, nella posizione supina del corpo.

Nella lettura, meditazione e contemplazione dei Vangeli, in modo particolare nella descrizione della passione noi possiamo ritrovare quelle ferite quelle piaghe da cui è scaturita la nostra salvezza.

(cfr: Bruno Barberis, "La Sindone" EDITRICE VELAR; Michele Salcito "Davanti alla Sindone con occhi nuovi" EDITRICE MIMEO DOCETE)

### ...E MORMORO

*"Nel momento in cui tutti gli sguardi  
Sono fissati su di lui e in cui egli stesso posa il proprio su miriadi innumerevoli,  
mantenendo i suoi occhi sempre fissi in una posizione immutabile,  
ognuno ha l'impressione di essere visto da lui,  
di godere della sua conversazione  
e di essere abbracciato da lui,  
di modo che nessuno possa lamentarsi di essere negletto"* (Simeone nuovo teologo)

**E sommessamente ripeto... GRAZIE!**

## Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2015

*Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)*

*Cari fratelli e sorelle,* la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un “tempo di grazia” (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una del-

le sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Il popolo di Dio ha perciò biso-



QUARESIMA 2015

gno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono” (1 Cor 12,26) – La Chiesa La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i



piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni agli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor12,26). La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatosi in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. "Dov'è tuo fratello?"(Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in

tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa ? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni. In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compene-

tra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime" (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore. D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini. Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così



possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. *“Rinfrancate i vostri cuori!”* (Gc 5,8) – Il singolo fedele, anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspicio si celebra in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla



conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confidiamo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. [Deus caritas est, 31](#)). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che

conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro. Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: *“Fac cor nostrum secundum cor tuum”*: *“Rendi il nostro cuore simile al tuo”* (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

*Dal Vaticano, 4 ottobre 2014  
Festa di San Francesco d'Assisi*



ACOS  
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



PELLEGRINAGGIO INTERREGIONALE  
ALLA SINDONE –TORINO

06-07 giugno 2015

**PROGRAMMA :**

**SABATO 06 GIUGNO:**

**Posti disponibili: 100**

ORA	LUOGO	AZIONE
09.30	Piazzale Santuario Consolata	Rito Accoglienza
10.00	Santuario Consolata	Celebrazione Eucaristica animata e Presieduta dagli Assistenti religiosi
<b>A seguire</b>	Santuario Consolata	Visita guidata nel Santuario ( per 50 persone)
11.45 *	Museo della Sindone	Visita con audio guida n. 1 gruppo da 50 persone
12.15	Museo della Sindone	Visita con audio guida n. 2 gruppo da 50 persone
13.30/14.30	Valdocco - interno	Consumazione pranzo
15.00-17.00	raduno	Visita alla Città in piccoli gruppi
17.30	C.so San Maurizio	Inizio percorso verso la Sindone e sosta davanti al Sacro telo
20.00	Hotel- Pensione	Pernottamento e visita notturna alla Città in autonomia

**DOMENICA 07 GIUGNO**

ORA	LUOGO	AZIONE
09.45	Piazzale della Basilica di Superga	Ritrovo
10.00-11.15	Superga (salone interno)	Incontro Associativo
11.30	Nella Basilica	Concelebrazione Eucaristica con gli Assistenti religiosi presenti, presieduta da Don Giuseppe Zeppego Ass. Religioso ACOS Piemonte; Atto di affidamento dell'ACOS a Maria. Chiusura pellegrinaggio

*N.B.: I Sacerdoti presenti che concelebano devono portare camice e stola.*

**MODALITA' DI ISCRIZIONE:** Ai fini organizzativi tutte le iscrizioni devono essere inoltrate dai capogruppi ad [acos.piemonte@libero.it](mailto:acos.piemonte@libero.it), oppure a tel **n.3385788542 Sig Luciana Barbero.**

**Il costo di partecipazione al pellegrinaggio è di 18.00 € e comprende: ingresso al Museo, pranzo del sabato e tiket. Per chi non utilizza il pranzo 10.00€ con bonifico bancario versato sul codice IBAN IT28V0335901600100000079259** Intestato a A.C.O.S. Associazione Cattolica Operatori Sanitari Centro Piemontese, Via Sant'Ottavio 5, 10124. Con causale: PELLEGRINAGGIO SINDONE 6-7 GIUGNO 2015.

**Risulteranno iscritti le prime 100 registrazioni pervenute.**